

STEREOTIPI E PREGIUDIZI DI GENERE NEL RACCONTO DELLA STAMPA



Rosalba Belmonte

Università degli Studi della Toscana



"Progetto realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità"



Rosalba Belmonte. STEP – Stereotipo e pregiudizio. Per un cambiamento culturale nella rappresentazione di genere in ambito giudiziario, nelle forze dell'ordine e nel racconto dei media. Progetto coordinato dalla prof.ssa Flaminia Saccà.

LA STAMPA

TOT. ARTICOLI
ANALIZZATI: 16.715

15 GIORNALI:

- *Il Corriere della Sera*
- *Il Fatto Quotidiano*
- *Il Giornale*
- *Il Manifesto*
- *La Repubblica*
- *Libero Quotidiano*
- *Il Giorno*
- *Il Mattino*
- *Il Messaggero*
- *Il Corriere Adriatico*
- *Il Gazzettino*
- *Il Tirreno*
- *La Gazzetta del Mezzogiorno*
- *La Sentinella del Canavese*
- *L'Unione Sarda*

3 ANNI:

2017

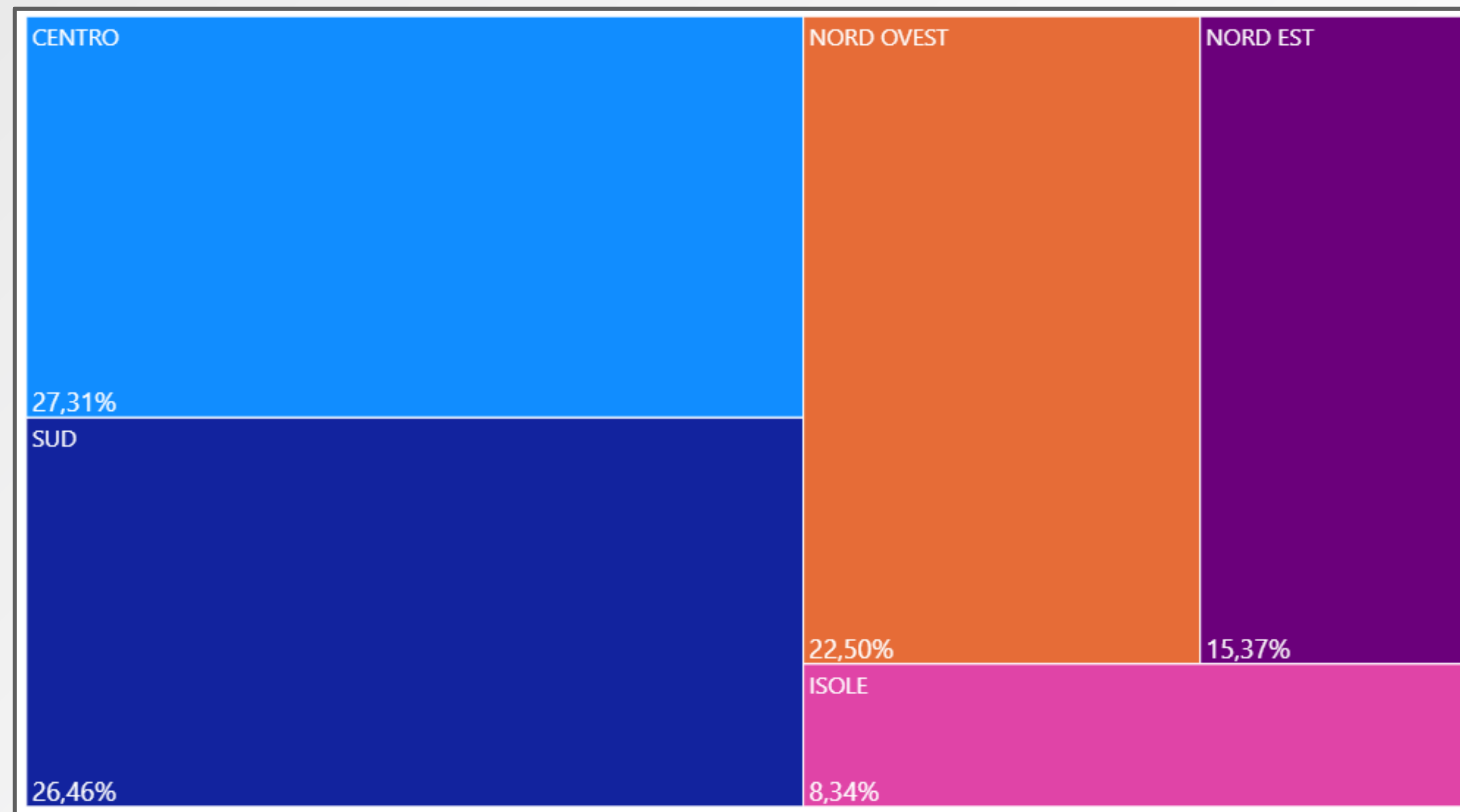
2018

2019

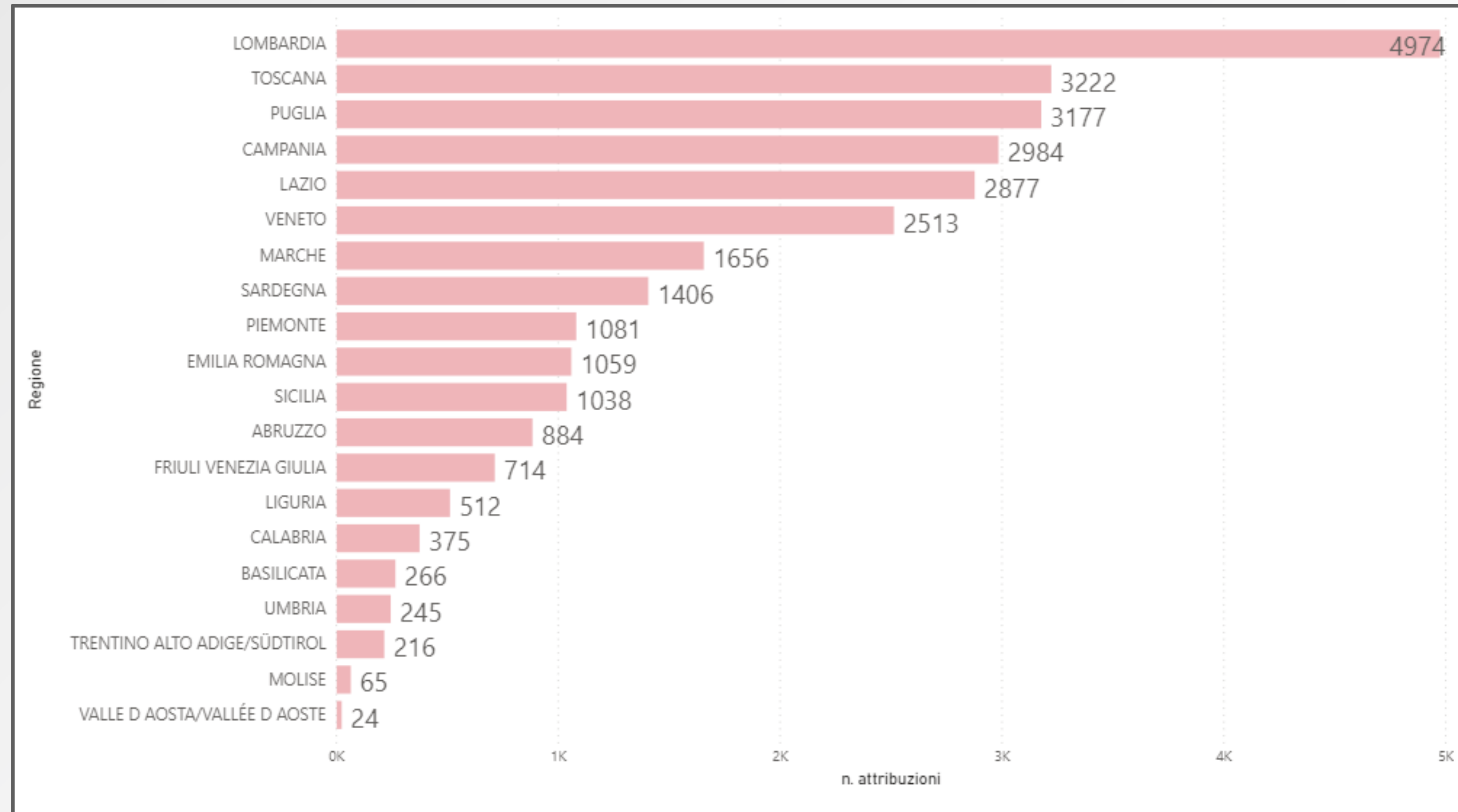
I REATI CONTEMPLATI

- ❖ Violenza domestica
- ❖ Violenza sessuale
- ❖ Omicidio/Femminicidio
- ❖ Tratta e riduzione in schiavitù di esseri umani
- ❖ Stalking

ATTRIBUZIONI TERRITORIALI (per zona)

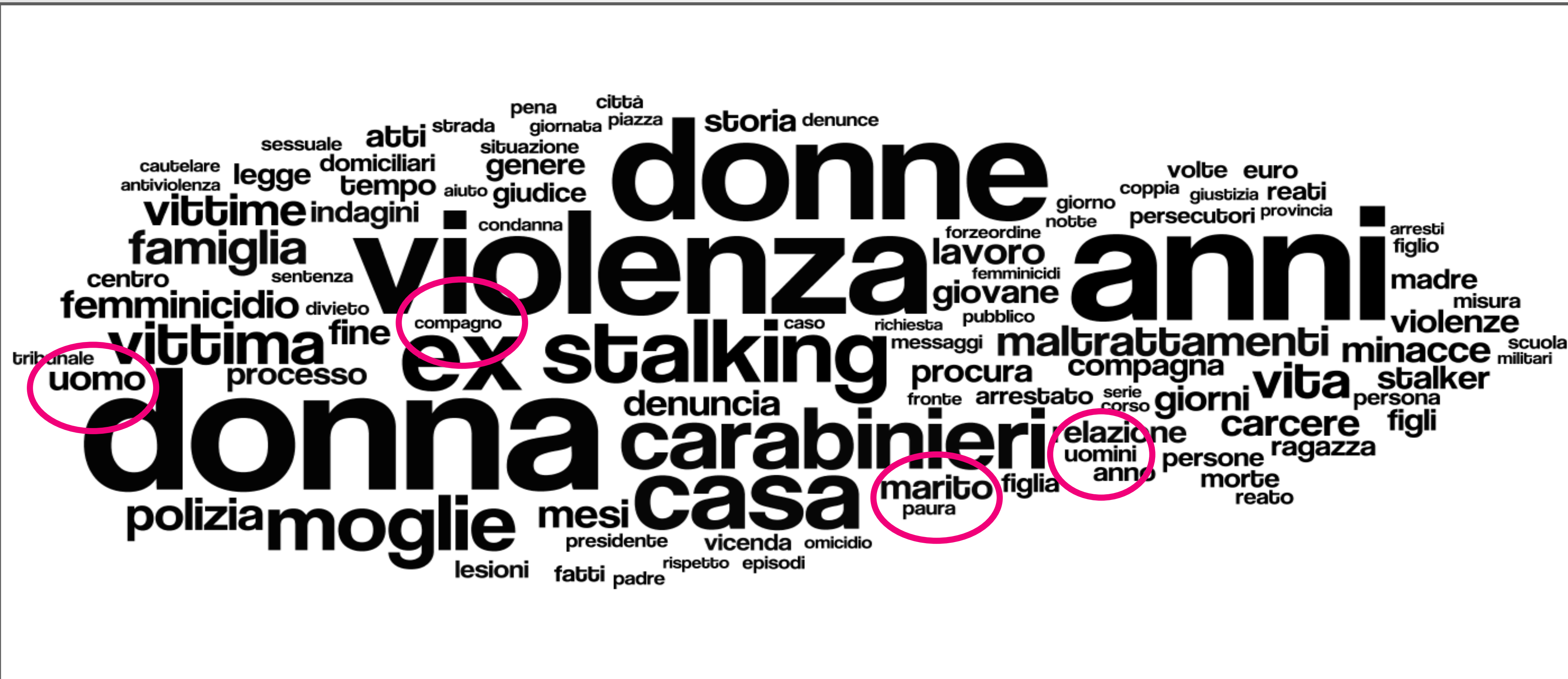


ATTRIBUZIONI TERRITORIALI (per regione)



TROVA IL COLPEVOLE

Donne e uomini nella narrazione della violenza: uno squilibrio nella rappresentazione



LA COLPEVOLE È LEI

«L'errore di lei? Ricalca quello commesso da tante altre donne uccise per mano del marito: l'amore ingenuo, il cedere alla richiesta di rinunciare al proprio lavoro, la vergogna e il terrore di ribellarsi».

Libero Quotidiano, 12 giugno 2017

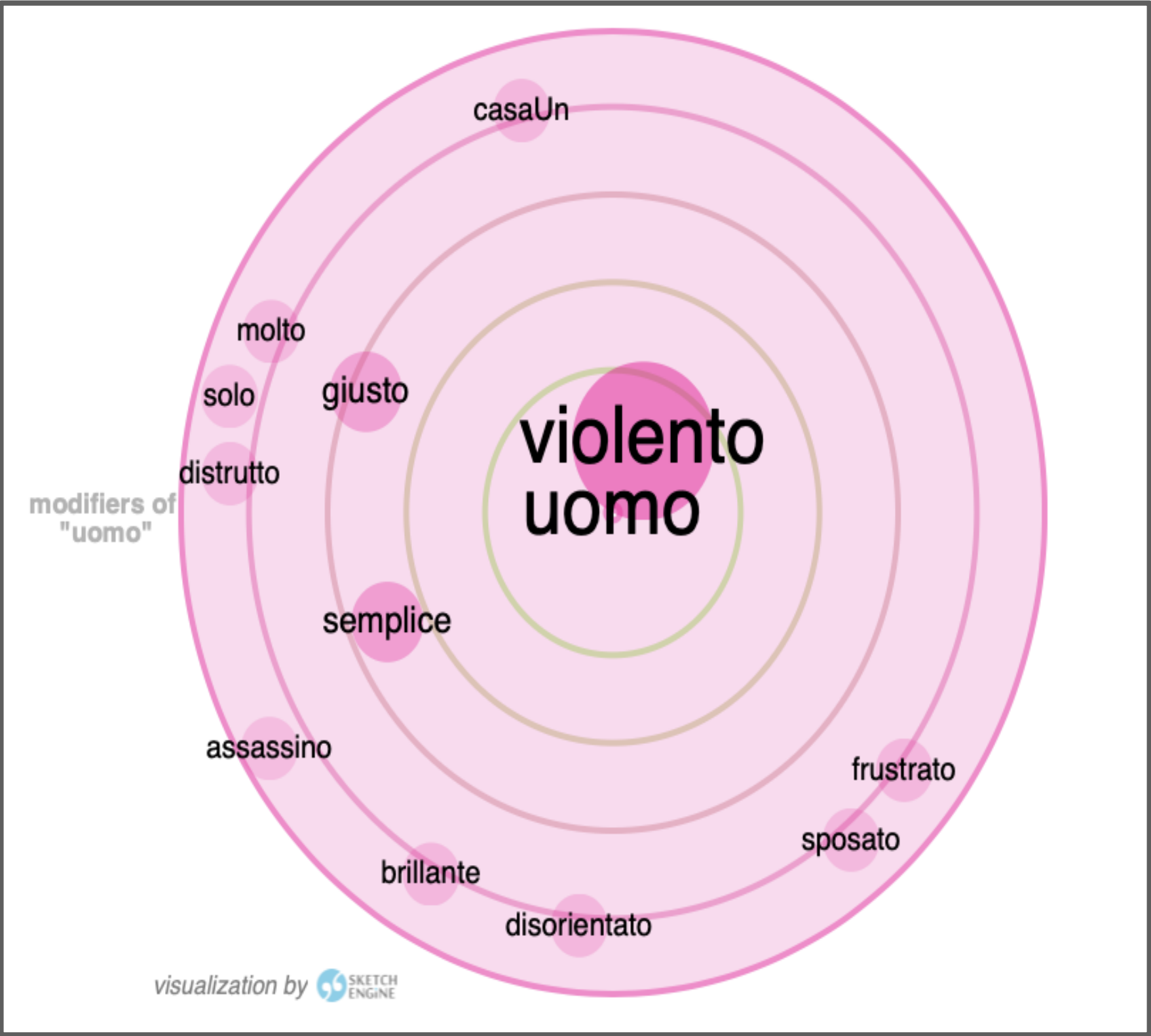
L’UOMO NELLA NARRAZIONE GIORNALISTICA DELLA VIOLENZA

Il Corriere Adriatico	Violento	Residente	Libero	Mite	Debole	Giovane
Il Corriere della Sera	Violento	Pericoloso	Aggressivo	Forte	Debole	Giovane
Il Fatto Quotidiano	Meraviglioso	Vendicativo	Sbandato	Greco	Aggressivo	Violento
La Gazzetta del Mezzogiorno	Violento	Sposato	Mezzo ("mezzo uomo")	Potente	Vero	Pericoloso
Il Gazzettino	Violento	Sposato	Responsabile	Maturo	Italiano	Romano
Il Giornale	Violento	Sposato	Giovane	Malcapitato	Cattivo	Solo
Il Giorno	Violento	Semplice	Nudo	Aggressivo	Capace	Residente
Libero Quotidiano	Violento	Residente	Pentito	Possessivo	Potente	Abbandonato
Il Manifesto	Violento	Italiano	Etero	Consapevole	Forte	Assassino
Il Mattino	Violento	Responsabile	Desideroso	Incapace	Adulto	Colpevole
Il Messaggero	Violento	Pazzo	Giovane	Libero	Legale	Diverso
La Repubblica	Violento	Fallito	Importante	Certo	Libero	Forte
La Sentinella del Canavese	Tossicodipendente	Grigio	Adatto	Residente	Violento	Pieno di ego
Il Tirreno	Violento	Incapace	Innocente	Responsabile	Irascibile	Sposato
L'Unione Sarda	Violento	/	/	/	/	/

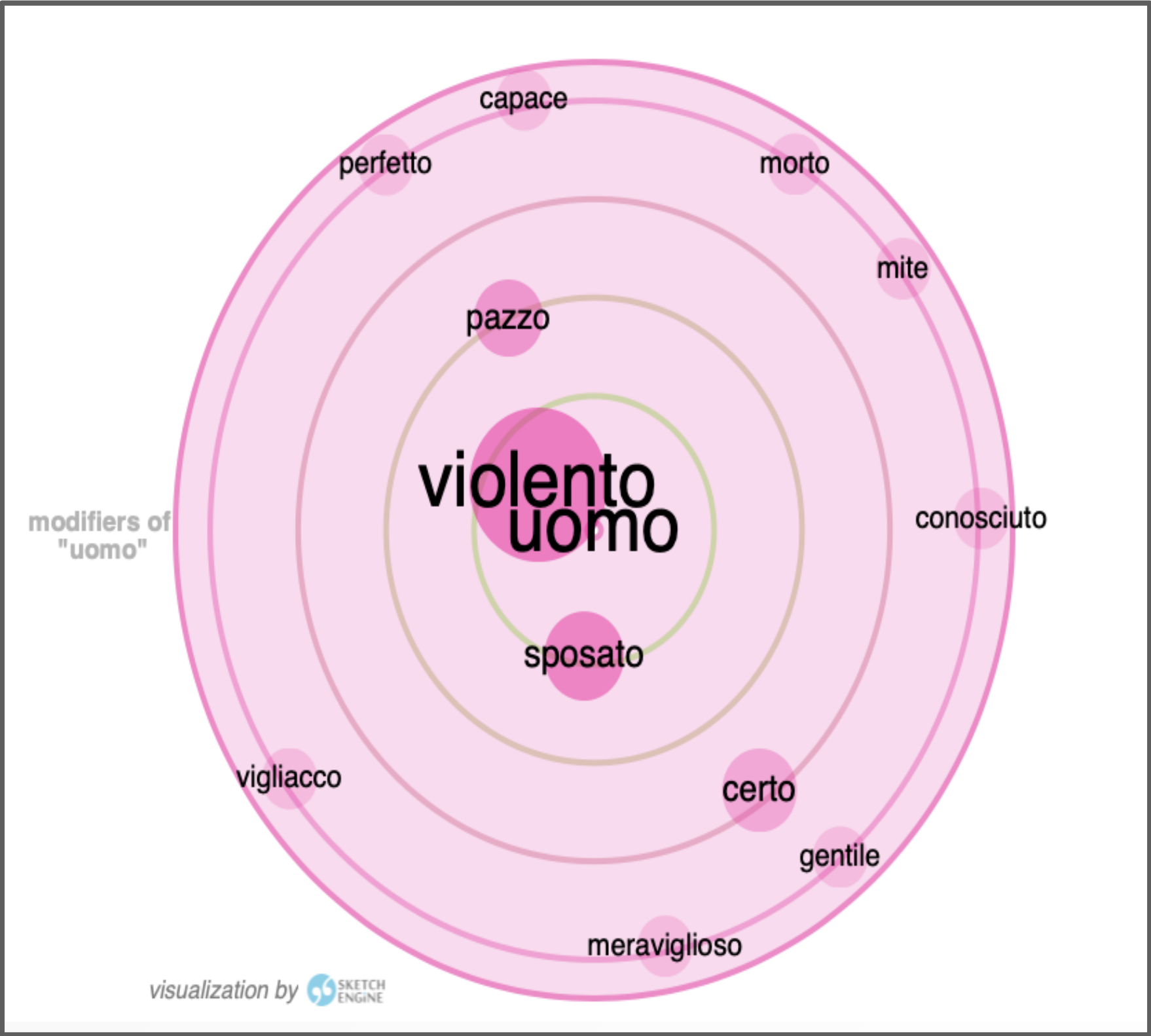


Rosalba Belmonte. STEP – Stereotipo e pregiudizio. Per un cambiamento culturale nella rappresentazione di genere in ambito giudiziario, nelle forze dell'ordine e nel racconto dei media. Progetto coordinato dalla prof.ssa Flaminia Saccà.

L'UOMO NELLA NARRAZIONE GIORNALISTICA DELLA VIOLENZA

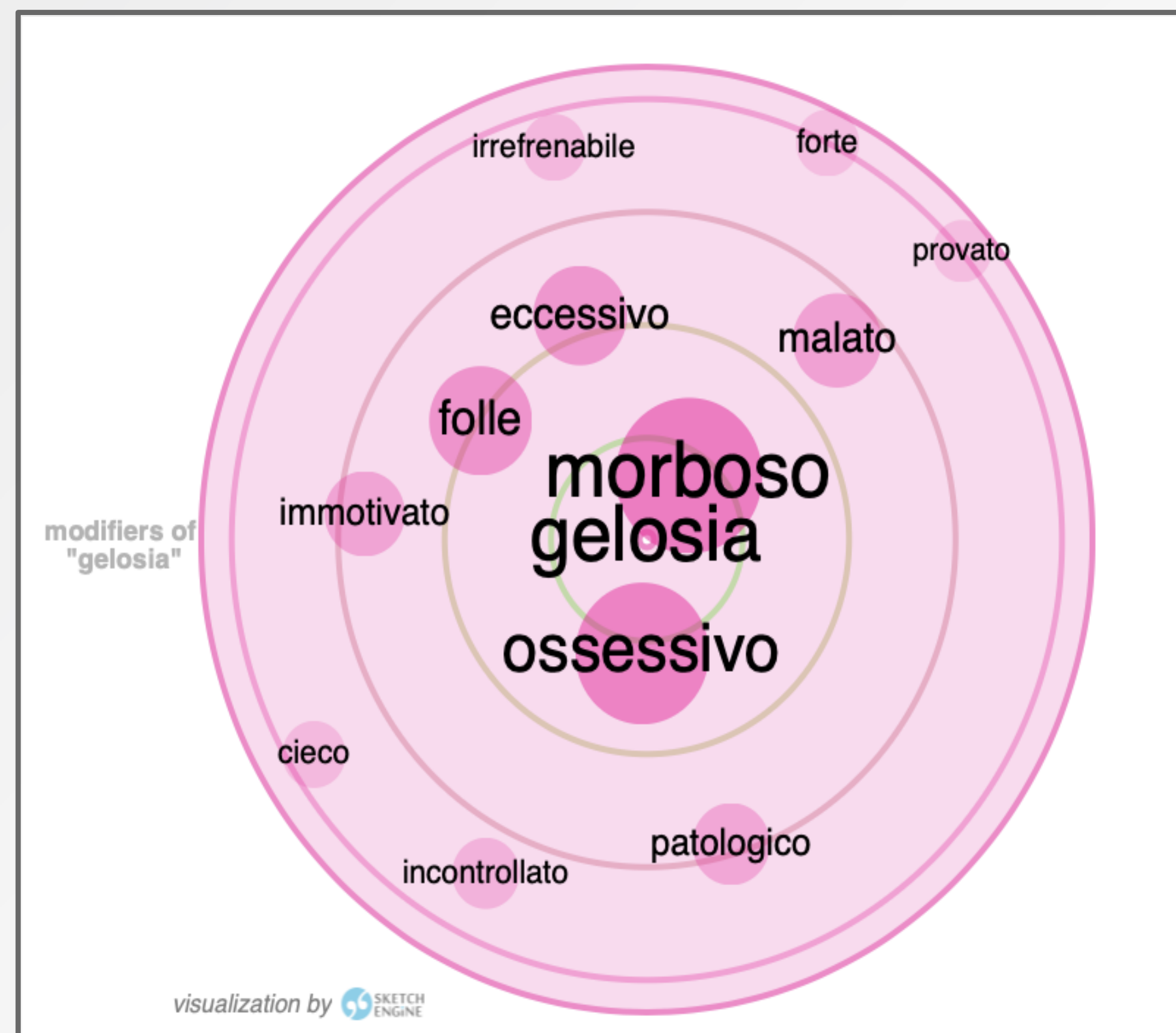


Parole più frequentemente associate a «uomo» negli articoli che parlano di raptus.



Parole più frequentemente associate a «uomo» negli articoli che parlano di gelosia*.

LA GELOSIA



Parole più frequentemente associate alla parola «gelosia»

LA DONNA NELLA NARRAZIONE GIORNALISTICA DELLA VIOLENZA

Il Corriere Adriatico	Giovane	Italiana	Povera	Straniera	Prigioniera	Straniera
Il Corriere della Sera	Giovane	Libera	Bella	Incinta	Separata	Residente
Il Fatto Quotidiano	Giovane	Messicana	Nuda	Difficile	Ignara	Islamica
La Gazzetta del Mezzogiorno	Giovane	Sola	Italiana	Lucana	Sposata	Libera
Il Gazzettino	Giovane	Straniera	Italiana	Solare	Bella	Libera
Il Giornale	Giovane	Straniera	Indifesa	Incinta	Sola	Brasiliana
Il Giorno	Giovane	Italiana	Straniera	Sposata	Libera	Incinta
Libero Quotidiano	Giovane	Italiana	Incinta	Emancipata	Adulta	Privilegiata
Il Manifesto	Argentina	Polacca	Povera	Giovane	Libera	Curda
Il Mattino	Giovane	Straniera	Povera	Stanca	Ucraina	Stanca
Il Messaggero	Giovane	Straniera	Italiana	Rumena	Bella	Incinta
La Repubblica	Giovane	Straniera	Bella	Italiana	Libera	Forte
La Sentinella del Canavese	Giovane	Ferita	Povera	Siciliana	Straniera	Vera
Il Tirreno	Giovane	Straniera	Italiana	Incinta	Particolare	Coraggiosa
L'Unione Sarda	Giovane	Cilena	Povera	Marocchina	Sarda	/



Rosalba Belmonte. STEP – Stereotipo e pregiudizio. Per un cambiamento culturale nella rappresentazione di genere in ambito giudiziario, nelle forze dell'ordine e nel racconto dei media. Progetto coordinato dalla prof.ssa Flaminia Saccà.

LA SOGGETTIVITÀ NEGATA DELLE DONNE

Le donne non sono protagoniste nemmeno quando sono oggetto di violenza: stuprate, uccise, «stalkerate», maltrattate.

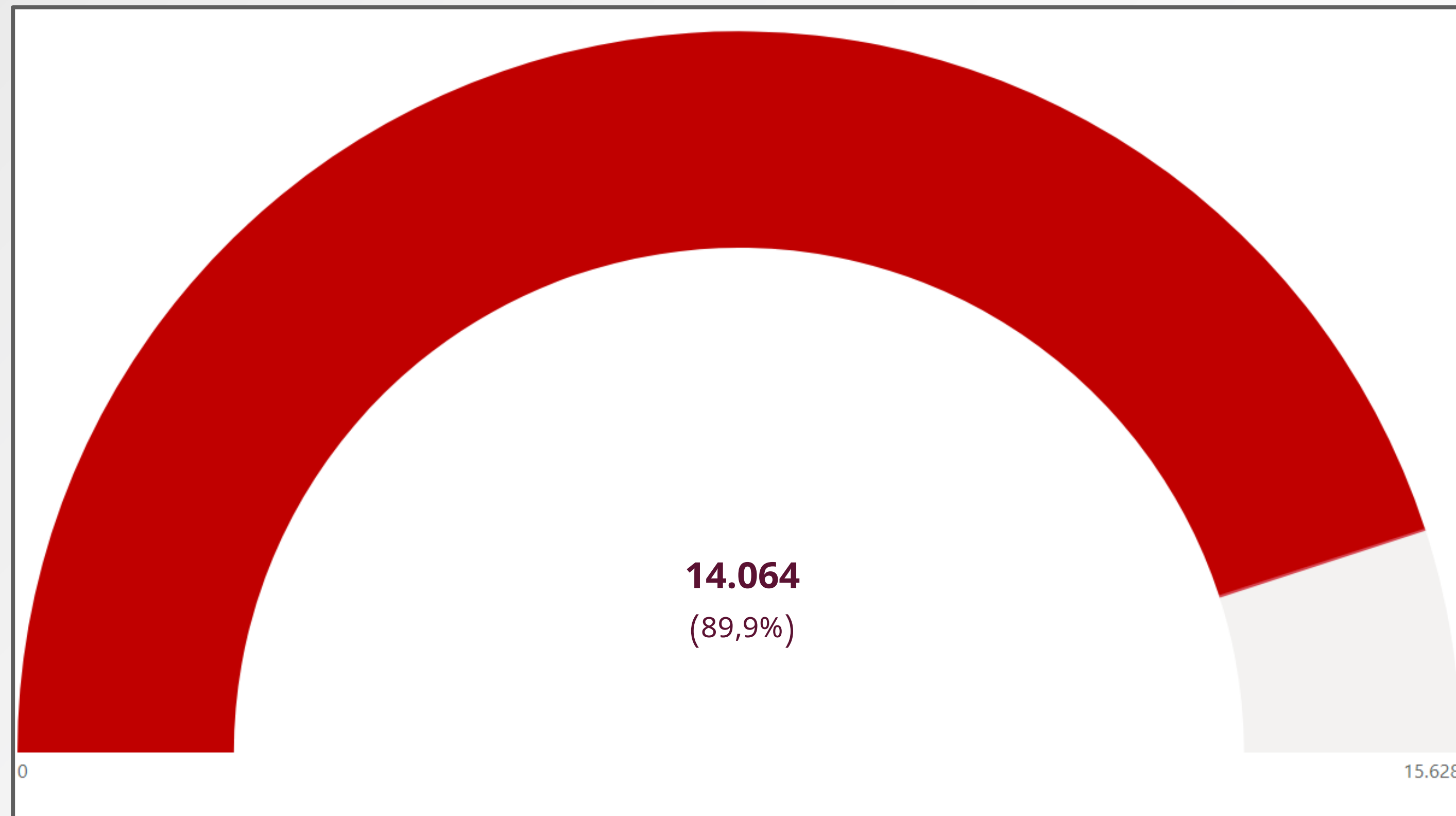
Della donna si tende a raccontare principalmente il suo essere giovane, bella, moglie, madre o futura madre, ponendola in una posizione accessoria e ancillare rispetto all'uomo.

La donna viene spesso chiamata solo per nome, come a sottolineare il suo status di carattere filiale e non il raggiungimento di una sua autonomia propria.

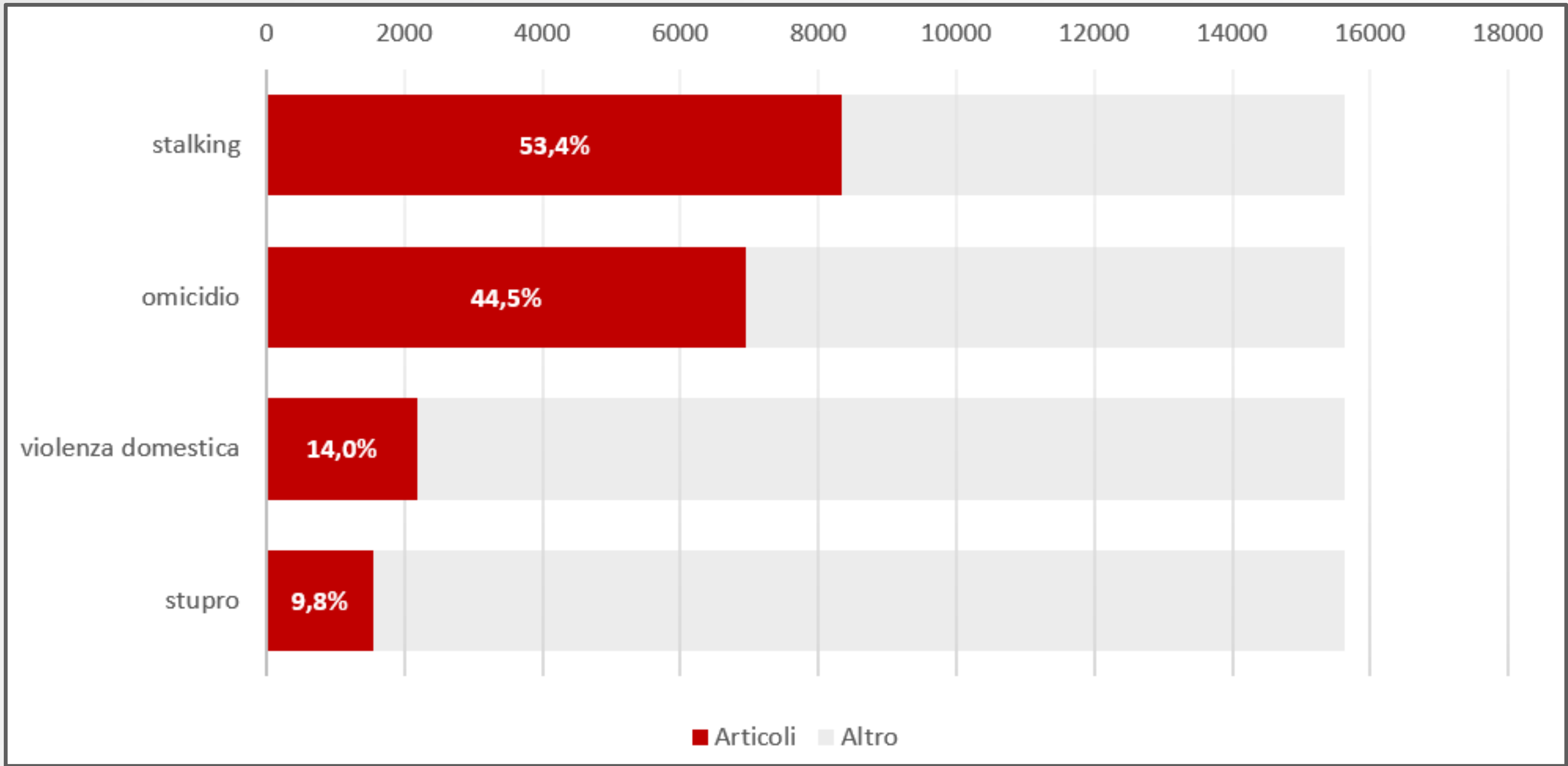
LA SOGGETTIVITÀ NEGATA DELLE DONNE



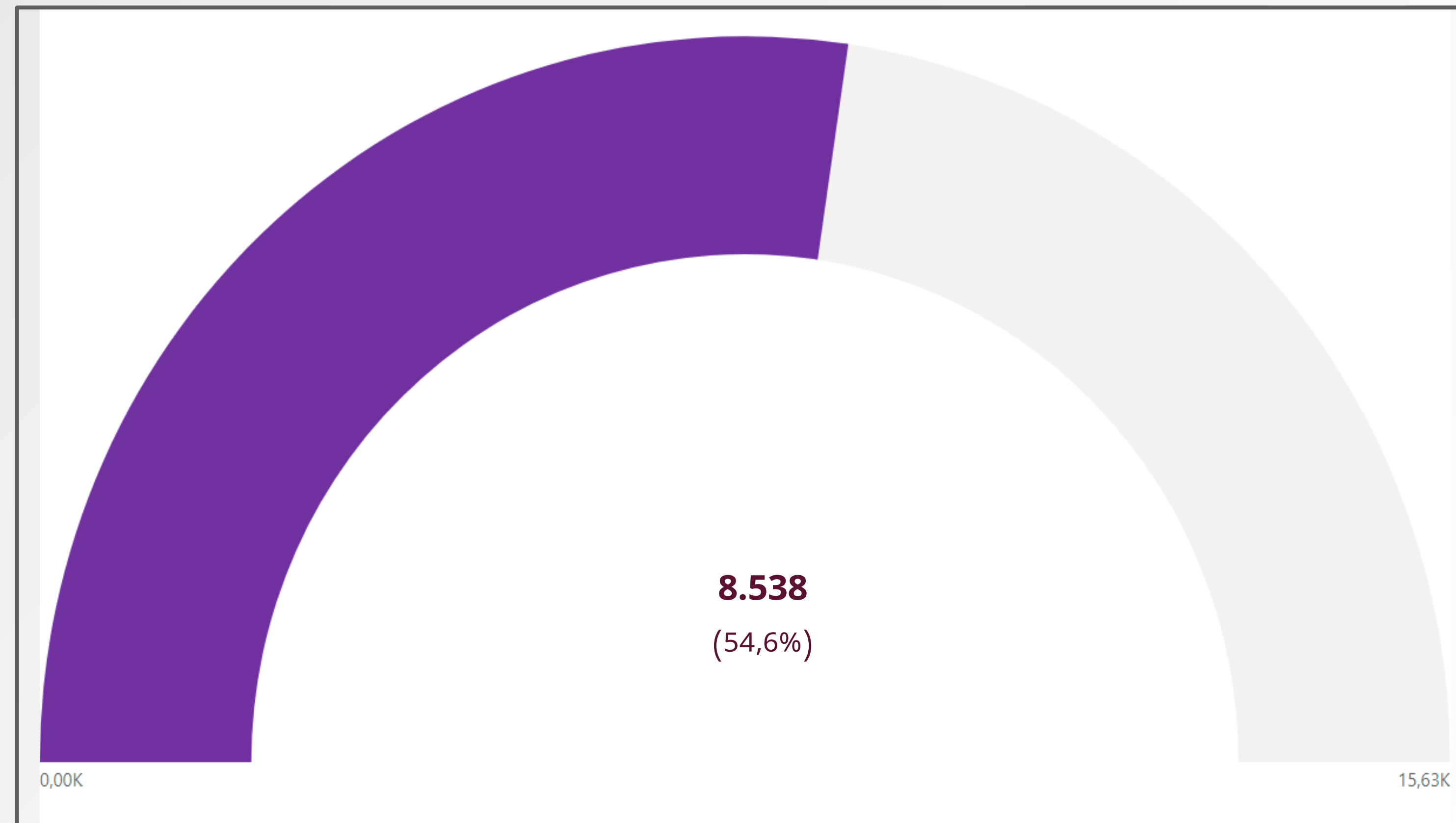
INCIDENZA DEI REATI SUL TOTALE DEGLI ARTICOLI



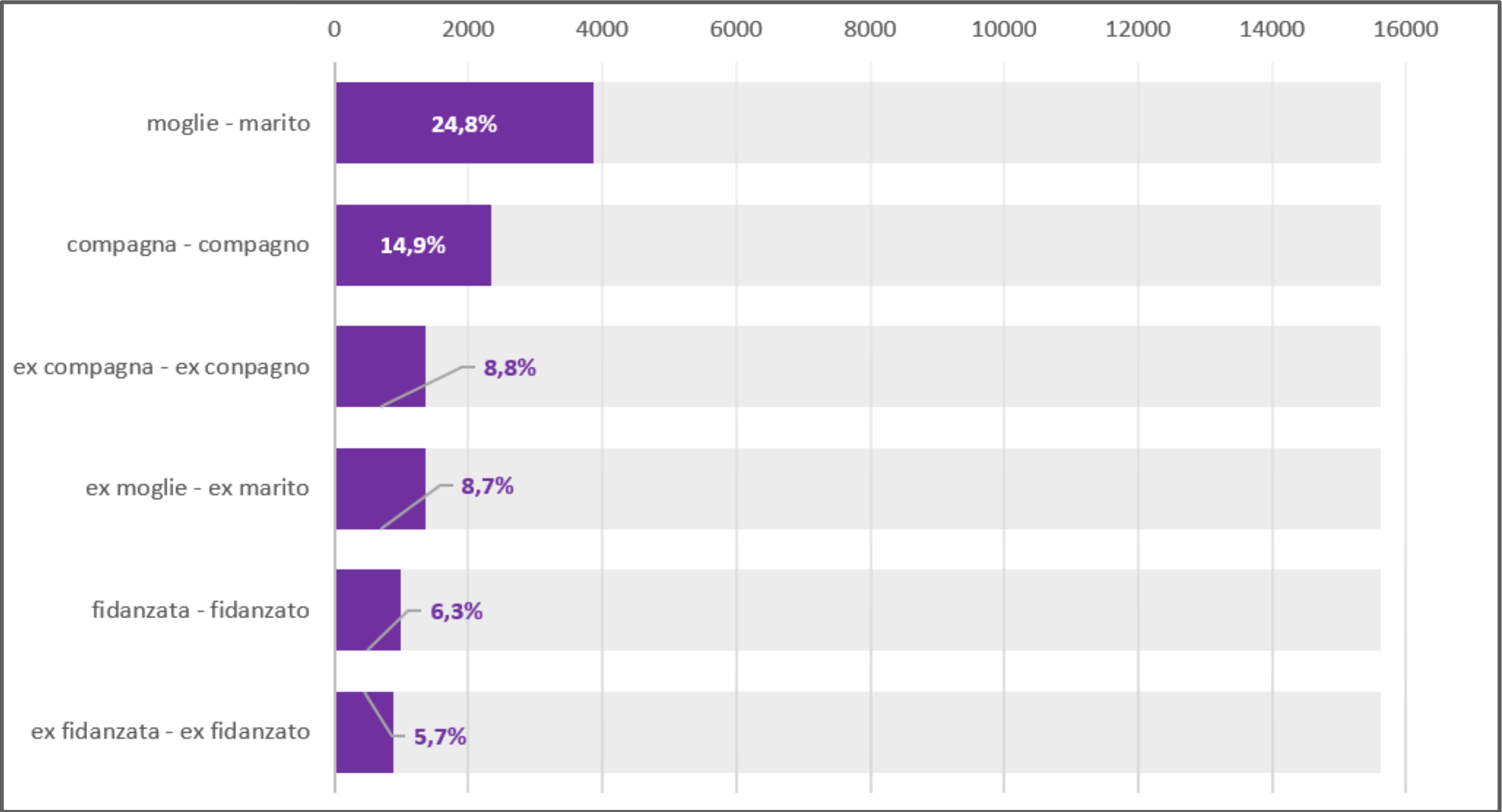
INCIDENZA DEI SINGOLI REATI DI GENERE SUL TOTALE DEGLI ARTICOLI



INCIDENZA DELLE COPPIE SUL TOTALE DEGLI ARTICOLI



INCIDENZA DELLE SINGOLE COPPIE SUL TOTALE DEGLI ARTICOLI



LA VIOLENZA DI GENERE NELLA STAMPA

Due tipi di rappresentazioni

Violenza come fatto privato

La violenza perpetrata in un contesto chiuso come quello domestico, familiare o di coppia è considerata come una questione attinente alla sfera dei rapporti privati.

RAPPRESENTAZIONE
DOMINANTE

Violenza come problema culturale

La violenza è considerata come la manifestazione di un *continuum* storico di pratiche oppressive che, con forme e intensità diverse, riguarda donne e uomini di tutto il mondo.

LA VIOLENZA COME FATTO PUBBLICO

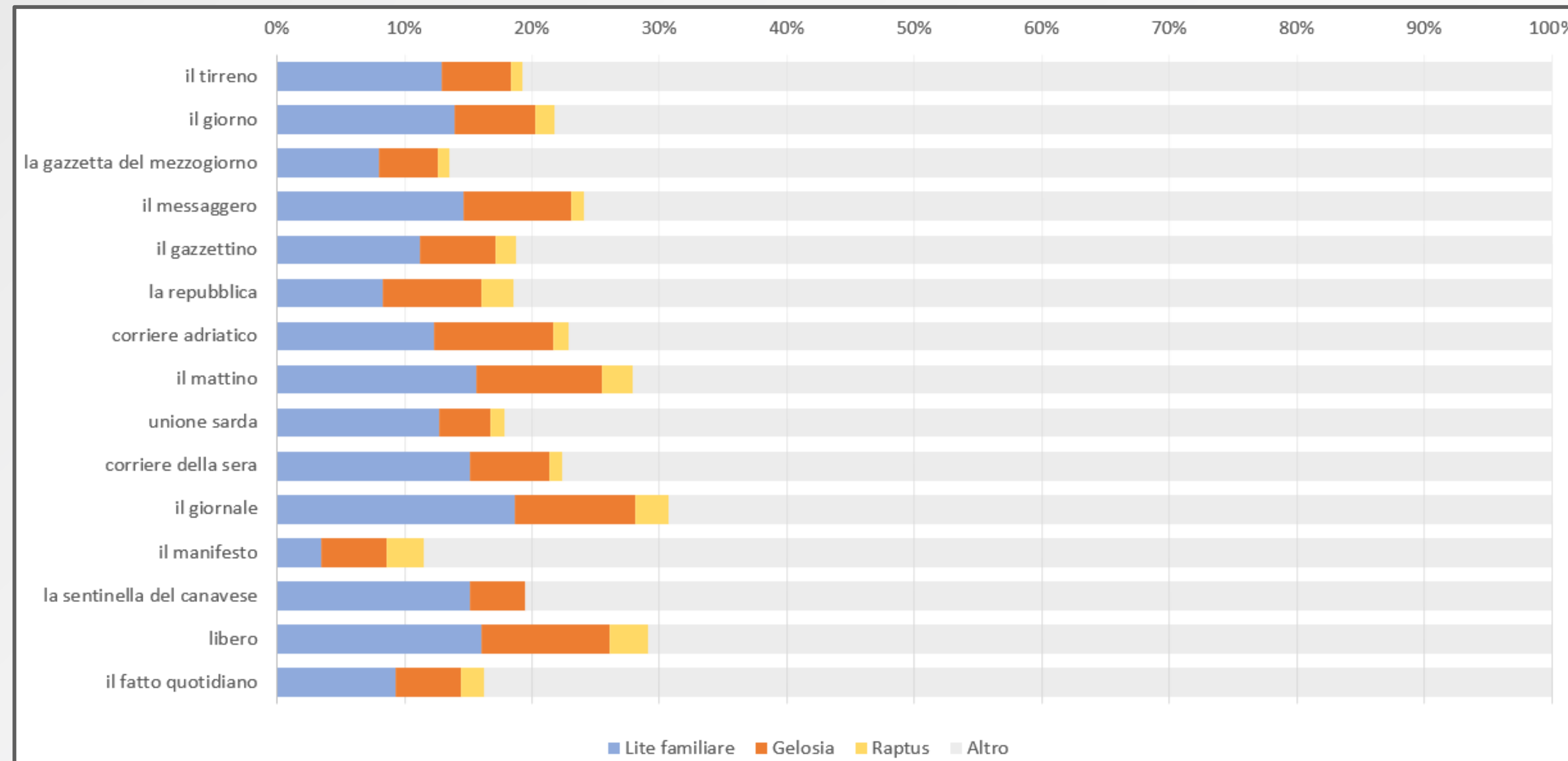
L'esempio de «Il Manifesto»



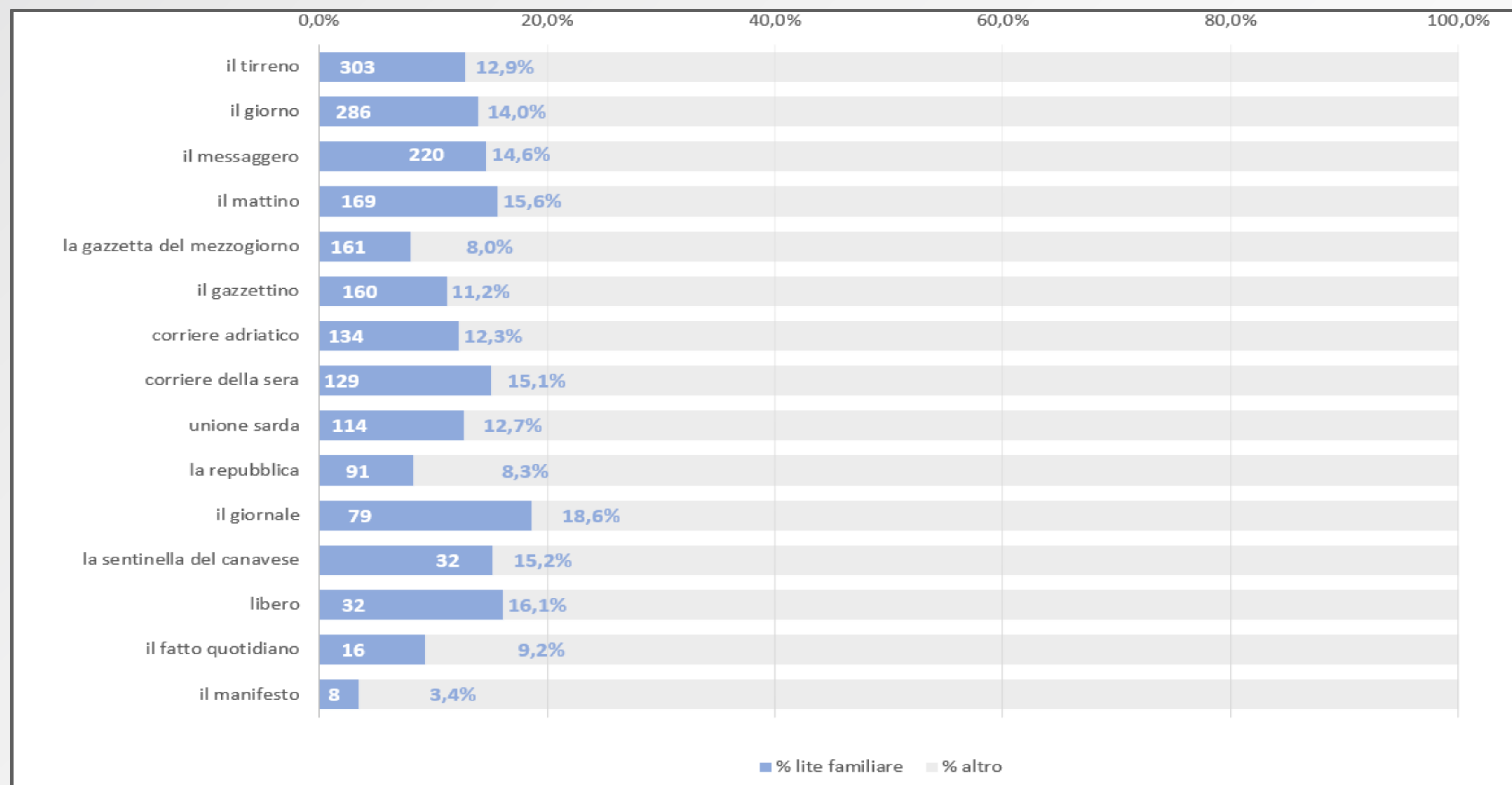
Rosalba Belmonte. STEP – Stereotipo e pregiudizio. Per un cambiamento culturale nella rappresentazione di genere in ambito giudiziario, nelle forze dell'ordine e nel racconto dei media. Progetto coordinato dalla prof.ssa Flaminia Saccà.

BIAS PIÙ FREQUENTI NELLA RAPPRESENTAZIONE DELLA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE

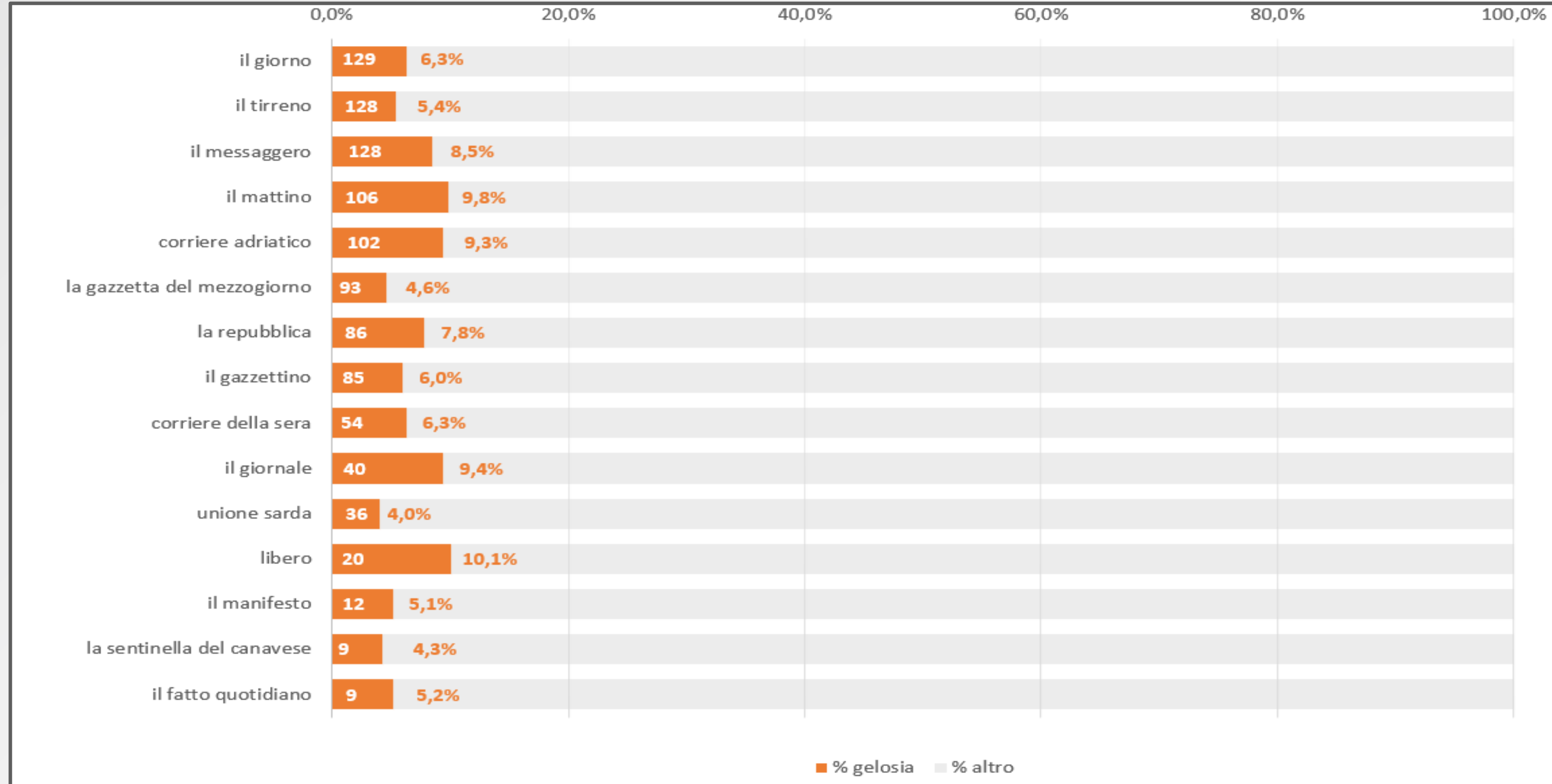
Distribuzione dei bias per testata



IL BIAS «LITE» PER TESTATA



IL BIAS «GELOSIA» PER TESTATA



IL BIAS «RAPTUS» PER TESTATA



WORST PRACTICES

Oscurare l'autore della violenza

Nel loro racconto, i giornali tendono a offuscare la figura dell'autore della violenza attraverso l'uso di espressioni come "liti coniugali", "tragedia familiare" o "violenza domestica" che, di fatto, fanno scomparire gli uomini dai discorsi sulla violenza maschile.

Una rappresentazione corretta e realistica della violenza di genere è invece quella che impiega espressioni come "violenza dei mariti" o "violenza maschile».

WORST PRACTICES

Oscurare l'autore della violenza

WORST PRACTICE

«Era circa mezzogiorno quando all'interno dell'abitazione un'accesa lite coniugale è degenerata sfociando in violenza fisica». (Il Messaggero, 25 maggio 2019)

«Purtroppo, l'ultimo incontro con l'uomo, che per Mara doveva servire a liberarsi, è terminato nel modo peggiore, con lei prima massacrata a calci e pugni e poi ammazzata. Il bastone con cui è stata uccisa, non pare essere stato staccato dagli alberi della zona. Mara, si presume, mentre veniva picchiata in macchina ha cercato di fuggire». (Il Giorno, 2 dicembre 2019)

«A un tratto è partito un colpo talmente violento che ha fratturato le ossa nasali alla trentenne. Lei è rimasta tramortita, ma era un pugno che avrebbe messo al tappeto chiunque. E lui ne ha approfittato per scappare». (Il Tirreno, 8 maggio 2017)

NOSTRA PROPOSTA

«Era circa mezzogiorno quando l'uomo ha aggredito sua moglie all'interno dell'abitazione».

«Purtroppo, nel loro ultimo incontro, che per Mara doveva servire a liberarsi, l'uomo l'ha massacrata a calci e pugni e poi l'ha ammazzata con un bastone che aveva con sé. Mara, si presume, mentre veniva picchiata in macchina ha cercato di fuggire».

«A un tratto l'uomo ha sferrato un colpo talmente violento che ha fratturato le ossa nasali alla trentenne. Lei è rimasta tramortita, ma era un pugno che avrebbe messo al tappeto chiunque. E lui ne ha approfittato per scappare».

WORST PRACTICES

Disumanizzare l'autore della violenza

L'oscuramento della figura dell'uomo, autore della violenza, avviene altresì attraverso la sua disumanizzazione.

Spesso, l'uomo che uccide o violenta una donna viene definito "mostro", "orco" o "bestia", eclissando ancora una volta la relazione tra maschile e violenza.

Una rappresentazione realistica della violenza è quella che non oscura la figura e il genere dell'autore.

WORST PRACTICES

Disumanizzare l'autore della violenza

WORST PRACTICE

«L'inferno è iniziato dal 2014 quando quel marito si è trasformato in un **mostro**». (Il Gazzettino, 17 febbraio 2018)

«L'**orco** si è scagliato contro la figlia adolescente, che ha tentato di difendere la madre ed è stata colpita al viso con ceffoni e pugni, fino a mandarle in frantumi gli occhiali». (Il Mattino, 7 dicembre 2019)

«Le donne spesso non denunciano, anche perché spesso i tempi della giustizia sono troppo lunghi, e gli **orchi** diventano ancora più aggressivi». (Il Giorno, 3 dicembre 2019)

NOSTRA PROPOSTA

«L'inferno è iniziato dal 2014 quando quel marito si è trasformato in un **uomo violento**».

«L'**uomo** si è scagliato contro la figlia adolescente, che ha tentato di difendere la madre ed è stata colpita al viso con ceffoni e pugni, fino a mandarle in frantumi gli occhiali».

«Le donne spesso non denunciano, anche perché spesso i tempi della giustizia sono troppo lunghi, e gli **uomini violenti** diventano ancora più aggressivi».

WORST PRACTICES

Deresponsabilizzare l'autore della violenza descrivendolo come un soggetto deviante

La tendenza a descrivere l'uomo, autore della violenza, prevalentemente come un soggetto violento e pericoloso, oppure come un tossicodipendente o "sbandato", determina una deresponsabilizzazione dell'autore della violenza, che viene invece imputata alla natura deviante dell'autore.

Es.: «Il 21enne, infatti, è tossicodipendente, condizione che è all'origine dei suoi comportamenti violenti e degli episodi di percosse denunciati dalla futura mamma ai carabinieri della stazione della Compagnia di Pordenone che hanno seguito questa delicata vicenda sin dall'inizio, cercando di proteggere la ragazza ed evitare che la sua gravidanza possa essere messa a rischio» (Il Gazzettino, 11 aprile 2018).

WORST PRACTICES

Mostrare empatia nei confronti del carnefice

Espressioni che restituiscono l'immagine di un uomo "semplice", "mite" e "maturo", la cui violenza sarebbe stata innescata da un evento o da una provocazione che lo ha "frustrato" o "disorientato" facendogli perdere il controllo, tendono a suscitare empatia nei confronti dell'aggressore e non verso la donna che ha subito la violenza.

Es. «Disperato, sconvolto dalla rabbia, ma soprattutto illuso e disilluso dai tradimenti e dalle riappacificazioni con la moglie, così il cinquantenne Javier Napoleon Pareja Gamboa ha finito per uccidere Angela Coello Reyes, per tutti Jenny». (Il Corriere della Sera, 14 marzo 2019)

BEST PRACTICES

Non mostrare empatia nei confronti del carnefice

«La tormentava e pedinava da mesi, tanto che lei aveva paura di uscire di casa e muoversi nella sua cittadina, Busto Arsizio, da diverse settimane. Grazie ad un'indagine della Polizia Locale, ieri uno stalker di 45 anni è stato sottoposto a ordinanza di allontanamento dalla casa familiare e di divieto di avvicinare la ex moglie, indagato per atti persecutori. La prima denuncia dopo averci pensato a lungo, e poi una seconda, una terza e una quarta, ma lui non la lasciava in pace. Così da mesi una 40enne bustocca viveva nel terrore, preoccupata di girare l'angolo e trovarsi davanti l'ex marito, lasciato perché troppo geloso e possessivo. La scorsa settimana infine, quando la donna è arrivata al centro commerciale per fare la spesa, dopo essersi convinta ad uscire per non darla vinta all'ex pressante, lo ha visto appostarsi dietro di lei mentre entrava nell'ipermercato. Così ha chiesto aiuto alle forze dell'ordine e sul posto sono arrivati gli agenti del Nucleo Pronto Intervento, che hanno trovato e bloccato il 45 enne, scoprendo che in tasca aveva un coltello a serramanico». (Il Giorno, 8 marzo 2019)

WORST PRACTICES

Associare la violenza alla gelosia

Associare la violenza alla gelosia, descrivendo quest'ultima come la causa di un impulso che l'uomo non è in grado di controllare, equivale a giustificare l'aggressore, deresponsabilizzandolo.

WORST PRACTICE

«Accecato dalla gelosia e dalla rabbia, il marito sabato mattina è entrato come una furia in bagno mentre lei si faceva la doccia, l'ha presa e trascinato fuori dal box e le ha fracassato la faccia sul lavandino». (Il Gazzettino, 19 febbraio 2019)

NOSTRA PROPOSTA

«Il marito sabato mattina è entrato come una furia in bagno mentre lei si faceva la doccia, l'ha presa e trascinato fuori dal box e le ha fracassato la faccia sul lavandino».

WORST PRACTICES

Imputare la violenza ad un raptus

Descrivere l'autore della violenza come vittima della sua incapacità di controllare un'aggressività istintiva e irrefrenabile, scaturita da un sentimento che ha assunto aspetti patologici, equivale a deresponsabilizzarlo.

WORST PRACTICE

«L'uomo che diceva di amarla, si è fatto aprire la porta di casa dalla giovane donna e, in un raptus, fuori controllo, le ha sfasciato l'abitazione. (Corriere Adriatico, 9 novembre 2018)

NOSTRA PROPOSTA

«L'uomo che diceva di amarla, si è fatto aprire la porta di casa dalla donna e le ha sfasciato l'abitazione».

WORST PRACTICES

Raccontare la violenza come un litigio tra partner

Rappresentare la violenza come dinamica tipica di un rapporto di coppia "litigioso" o come estrema conseguenza di un rapporto conflittuale equivale a rendere entrambi i *partner* responsabili e a normalizzare i comportamenti di cui le donne sono vittime, riducendoli a mero litigio e offuscando ancora una volta la responsabilità dell'autore della violenza.

WORST PRACTICE

«Ha colpito la moglie con due martellate in faccia mentre dormiva, **l'effetto ritardato di una lite che l'aveva lasciato alterato**». (Il Corriere Adriatico, 13 luglio 2019)

NOSTRA PROPOSTA

«Ha colpito la moglie con due martellate in faccia mentre dormiva».

WORST PRACTICES

Attribuire la violenza alla condotta della vittima

La violenza è sempre una decisione dell'uomo che la compie e non va mai imputata a scelte o comportamenti della donna che la subisce.

WORST PRACTICE

«Lei lo lascia, lui la violenta e manda le foto agli amici. Lei lo aveva lasciato e lui ha iniziato a perseguitarla, ad abusare sessualmente di lei arrivando ad inviare delle foto intime della donna ai suoi amici». (Il Messaggero, 01 maggio 2019)

«Risponde a un annuncio su un sito di incontri, conosce un uomo e a quel punto inizia l'incubo. Lei lo lascia e lui la riempie di chiamate e messaggi, alla fine la paura di trovare pubblicate sue foto senza veli scattate a sua insaputa durante momenti di intimità». (Il Corriere Adriatico, 13 aprile 2019)

NOSTRA PROPOSTA

«Lui la violenta e manda le foto agli amici. Aveva iniziato a perseguitarla, ad abusare sessualmente di lei arrivando ad inviare delle foto intime della donna ai suoi amici».

«L'ex compagno la riempie di chiamate e messaggi e lei ha paura di trovare pubblicate sue foto senza veli scattate a sua insaputa durante momenti di intimità».

WORST PRACTICES

Concentrare l'attenzione sulle motivazioni del carnefice

Nel racconto della violenza occorre partire sempre dalla prospettiva di chi la subisce, nel rispetto della sua persona.

WORST PRACTICE

«Ero troppo innamorato». Condanna soft a Mazzoni (Il Corriere Adriatico, 29 maggio 2018)

«L'ho presa a morsi per un raptus di gelosia». Gubbio, resta in carcere fidanzato violento (Il Messaggero, 29 novembre 2018)

«Eravamo amanti volevo solo sapere perché fosse finita». Stalking, si difende l'arrestato. (La Gazzetta del Mezzogiorno, 8 agosto 2019)

BEST PRACTICE

«Voleva soffocarmi, per quattro volte mise le mani sul mio collo» (Il Tirreno, 6 giugno 2019)

La commerciante aggredita: «Ero terrorizzata» (Il Corriere Adriatico, 9 maggio 2019)

L'ex marito stalker è in cella. L'incubo di Elena: «Vivo nel terrore di trovarmelo davanti» (Il Giorno, 16 luglio 2019)

WORST PRACTICES

Privare la donna della sua soggettività

Occorre evitare quei riferimenti all'aspetto fisico, alla bellezza e allo *status* familiare che non caratterizzano, invece, la rappresentazione maschile. Bisogna riferirsi alla donna indicandone sempre il cognome, come avviene per gli uomini. Parlare della donna indicandone solamente il nome o un suo diminutivo equivale a sottolinearne l'autonomia limitata, il suo *status* di carattere filiale e non il raggiungimento di un'autonomia propria.

Es.: «Il femminicida si arrende nel tardo pomeriggio, dopo una caccia all'uomo durata meno di 24 ore. Le coltellate alla **moglie giovane e bella** - una cameriera di origini moldave, **36 anni, 11 meno di lui** - vengono sferrate nel cuore della notte fra sabato e domenica. Sono circa le due di notte e **Zinaide - 'Zina'** - non muore subito. Ha tempo per gridare e chiedere aiuto. Inizia così **la fuga del muratore Quattrocchi, dal quale Zina si era allontanata**». (Il Tirreno, 07 ottobre 2019)

WORST PRACTICES

Utilizzare espressioni che evocano la fatalità

Poiché la violenza è sempre una scelta di chi la compie, essa va descritta come un atto volontario – un'aggressione, un femminicidio, uno stupro –, evitando espressioni che evocano la fatalità.

WORST PRACTICE

«Prima di aver pagato con la vita la sua violenza, lei lo aveva denunciato tre volte per aggressione, diffamazione e poi per stalking. Lui l'aveva più volte minacciata, rendendole l'esistenza un inferno. Un **dramma** dal quale Antonia Bianco, italoargentina di 43 anni, mamma, aveva con tutte le forze cercato di sfuggire». (Il Giorno, 17 settembre 2018)

«**Dramma a Vercelli**; sperona la ex e le dà fuoco. Ustionato metà del corpo; aggredita nel parcheggio dell'area commerciale: è grave». (Il Giornale, 5 febbraio 2019)

NOSTRE PROPOSTE

«Prima di aver pagato con la vita la sua violenza, lei lo aveva denunciato tre volte per aggressione, diffamazione e poi per stalking. Lui l'aveva più volte minacciata, rendendole l'esistenza un inferno. Un **femminicidio** dal quale Antonia Bianco, italoargentina di 43 anni, mamma, aveva con tutte le forze cercato di sfuggire».

«**Tentato femminicidio a Vercelli**; sperona la ex e le dà fuoco. Ustionato metà del corpo; aggredita nel parcheggio dell'area commerciale: è grave».

WORST PRACTICES

Inserire nel titolo particolari che non riguardano la violenza

WORST PRACTICE

«In manette uno stalker **marocchino**».
(L'Unione sarda, 20 ottobre 2019)

«**Drogato** picchia moglie e figli. Lei lo denuncia dopo otto anni». (Il Mattino, 7 gennaio 2017)

«**Cocainomane** violenta la compagna per ore». (Il Messaggero, 18 gennaio 2017)

NOSTRE PROPOSTE

«In manette uno stalker».

«Picchia moglie e figli per otto anni. Lei lo denuncia».

«Violenta la compagna per ore».

WORST PRACTICES

Romanticizzare la violenza

Non bisogna mai accostare termini fuorvianti come "amore" e "passione" a crimini dettati dalla volontà di possesso e annientamento della donna.

WORST PRACTICE

«L'ennesima brutta storia di **amore molesto** e possessione che vede protagonista un altro uomo denunciato dalla moglie dopo undici mesi di vessazioni per una separazione in corso non accettata e i continui tentativi di riavvicinarsi, come cercare un contatto con la partner fino ai momenti di ira e di rabbia che esplodono per il rifiuto». (Il mattino, 28 dicembre 2019)

NOSTRE PROPOSTE

«L'ennesima brutta storia di **sopraffazione** e possessione che vede protagonista un altro uomo denunciato dalla moglie dopo undici mesi di vessazioni per una separazione in corso non accettata e i continui tentativi di riavvicinarsi, come cercare un contatto con la partner fino ai momenti di ira e di rabbia che esplodono per il rifiuto».

WORST PRACTICES

Associare la violenza a patologie, disagi o malesseri dell'aggressore

La malattia e il disagio non costituiscono mai né un movente né un alibi della violenza. Occorre pertanto evitare di suggerire attenuanti e giustificazioni all'aggressore, anche involontariamente, motivando la violenza con "perdita del lavoro", "difficoltà economiche", "depressione", "tradimento", *etc.*

WORST PRACTICE

«L'ha colpita al petto con una limetta da modellismo. Ripetutamente. Almeno venti volte. E solo dopo qualche ora, alle 14:30, ha preso il telefono e ha chiamato il 112. Venite, vi aspetto. **Sembra che negli ultimi tempi l'uomo fosse preda di una qualche forma di depressione. Ma non ci sono certificati, farmaci o tracce di cure mediche a comprovarlo**». (La Gazzetta del Mezzogiorno, 19 agosto 2019)

NOSTRE PROPOSTE

«L'ha colpita al petto con una limetta da modellismo. Ripetutamente. Almeno venti volte. E solo dopo qualche ora, alle 14:30, ha preso il telefono e ha chiamato il 112. Venite, vi aspetto».



Info @
www.progettostep.it

r.belmonte@unitus.it



"Progetto realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità"



Rosalba Belmonte. STEP – Stereotipo e pregiudizio. Per un cambiamento culturale nella rappresentazione di genere in ambito giudiziario, nelle forze dell'ordine e nel racconto dei media. Progetto coordinato dalla prof.ssa Flaminia Saccà.